



## Le nomine. Brambilla (Novara) vicepresidente dei vescovi per l'area Nord

**Roma.** È monsignor Franco Giulio Brambilla, 66 anni, dal 2011 vescovo di Novara e in precedenza ausiliare di Milano, il nuovo vicepresidente della Cei per l'area Nord. Lo hanno eletto i vescovi italiani nel corso dell'Assemblea generale. Durante l'assise i presuli della Penisola hanno poi provveduto a eleggere i presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, che faranno parte del Consiglio permanente per il prossimo quinquennio. Si tratta di Luciano Monari, vescovo di Brescia (dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi); Claudio Maniago, vescovo di Castellane-

ta, (liturgia); il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, (servizio della carità e la salute); Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno, (clero e vita consacrata); Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, (laicato); Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani, (famiglia e la vita); Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, (evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese); Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, (ecumenismo e dialogo); Mariano Crociata, Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, (educazione cattolica, scuola e università); Filippo San-

toro, arcivescovo di Taranto, (problemi sociali e lavoro, giustizia e pace); Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, (cultura e comunicazioni sociali); Guerino Di Tora, ausiliare di Roma, (migrazioni). L'Assemblea Generale ha eletto anche i membri del Consiglio per gli affari economici, che sono: Giovanni Paolo Benotto, arcivescovo di Pisa; Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia; Simone Giusti, vescovo di Livorno; Luigi Moretti, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno. E ha anche approvato la proposta di nuova denominazione della Commissione Episcopale per la fa-

miglia e la vita in "Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita". Il Consiglio permanente, riunito in sessione straordinaria, ha inoltre provveduto alla nomina di don Ivan Maffei, della diocesi di Trento, a direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali. E a quella di don Valerio Pennasso, della diocesi di Alba, a direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, con decorrenza dal 1° settembre.

(G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «L'etica pubblica base della società»

## Assemblea Cei, Bagnasco chiude i lavori: priorità famiglia, scuola e occupazione

MIMMO MUOLO  
ROMA

**L**otta alla corruzione: «Se non si debella questa piaga, non c'è organizzazione che tenga». Famiglia: «Indebolirla con l'assimilazione di altre unioni, significa indebolire la società». Riforma della scuola: «È bene non farsi prendere dalla fretta». Lavoro: «Nuovi posti sì, ma non precari». I giornalisti chiedono. Il cardinale Angelo Bagnasco risponde. Nella conferenza stampa al termine dei lavori della 68.ma Assemblea generale dei vescovi, il presidente della Cei tocca le questioni di maggiore attualità, del resto già tratteggiate nella prolusione di martedì e ribadite anche nel comunicato finale che *Avvenire* pubblica integralmente. E come spesso avviene in questo periodo, sono corruzione, famiglia e lavoro i temi al centro dell'attenzione.

**La lotta alla corruzione? Il documento «Educare alla legalità» del 1992 fu voce profetica. «Quel testo è sempre attuale e potremmo aggiornarlo»**

«Senza etica pubblica – argomenta il presidente della Cei – non si fanno buone leggi e le buone leggi non servono se non si rispettano». Dunque, aggiunge il porporato in risposta a una domanda sulla campagna elettorale attualmente in corso in sette regioni, occorre da un lato «sconfessare e sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata», dall'altro è necessario «coniugare etica personale ed etica nazionale». Quanto alla Chiesa italiana, aggiunge, «noi abbiamo corrisposto in anticipo all'esortazione che ci ha rivolto il Papa a non essere timidi o irrilevanti» nella lotta alla corruzione. E ricor-

da il documento *Educare alla legalità*, che nel 1992 di fatto fu voce profetica prima ancora dello scoppio di Tangentopoli. «Quel testo è sempre attuale – sottolinea il cardinale – e potremmo aggiornarlo». Tuttavia, nemmeno le regole sono (da sole) sufficienti. «La tenuta della società – afferma il porporato, passando a un altro tema – non dipende dalle buone leggi (che pure sono necessarie), ma dalla famiglia, scuola primaria e palestra fondamentale in cui i suoi componenti imparano a capirsi, conoscersi, sostenersi, aspettare i tempi degli altri». Perciò, a una giornalista che gli chiedeva «che cosa comporta per il Vaticano» l'odierno referendum irlandese sul matrimonio gay, il presidente della Cei ha risposto, precisando: «Vorrà dire che cosa comporta per la famiglia. Se, infatti, la famiglia basata sul matrimonio è il fondamento, il principio originario dello Stato, qualunque assimilazione di nuclei, di rapporti umani, all'istituto familiare, alla realtà familiare, non fa bene alla famiglia, ma non fa bene neanche alla società». Famiglia chiama lavoro. Nel senso che i due temi sono strettamente connessi. Senza un lavoro stabile, sarà sempre più difficile per i giovani metter su famiglia. Bagnasco, rispondendo a una domanda sul *Job Act*, torna a sottolineare anche questo aspetto. «È un bene – afferma – che si metta in moto il lavoro, che esso non sia più ingessato, basta però che il prezzo non sia pagato con la mancanza di lavoro o con la precarietà che diventa instabilità. In altri termini, occorre bilanciare due elementi: «Un mondo del lavoro più flessibile e un

lavoro che non sia precario, cioè insicuro, instabile». Il che non significa «posto fisso a vita», ma avere la possibilità di fare un lavoro che permetta di progettare la propria vita. Anche e soprattutto quella affettiva. Tema affine quello del cosiddetto reddito di cittadinanza, o meglio reddito minimo, oggetto di un'altra domanda. Il cardinale, senza entrare nel merito delle proposte presentate da varie forze sociali e politiche, ha fatto riferimento all'esperienza del nord Europa, dove, ha ricordato, «ci sono risultati positivi e senza comunque dar luogo a forme di assistenzialismo, ma a forme di accompagnamento e di sostegno». «Io credo – ha aggiunto il porporato – che nessuno voglia vivere di assistenza e che una volta ritrovata la propria dignità, voglia vivere con il lavoro delle proprie mani». Infine, sulla riforma della scuola, il presidente della Cei ha auspicato: «Non ci si deve far prendere dalla fretta. Un tempo più disteso, non con l'acqua alla gola, un tempo dove c'è maggiore possibilità di riflettere, è premessa di risultati migliori. Se poi ci fossero urgenze che si possono risolvere in tempi più brevi, nulla toglie che si possano scorporare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cardinale Angelo Bagnasco

“ Occorre sconfessare e sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata. Se non si debella la corruzione, non c'è nessuna organizzazione che tenga ”

**I temi**  
Revisione delle diocesi, parola alle regioni: «Valutare le situazioni»

ROMA

«**A**bbiamo pensato di chiedere alle Regioni ecclesiastiche di avviare una riflessione serena, a seconda delle necessità, e di fare ipotesi a partire da situazioni concrete». Nel corso della conferenza stampa di ieri il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha così risposto su come stia procedendo il processo di riduzione delle diocesi a suo tempo chiesto ai vescovi italiani dal Papa, spiegando che «225 diocesi sono eccessive, su un territorio come l'Italia, se paragonato a una nazione come l'Argentina», ma «anno parte della nostra storia e della nostra tradizione ed esprimono la prossimità, la vicinanza della Chiesa, dei pastori che il Santo Padre continua a incoraggiare e sostenere». «È anche vero – ha proseguito – che ci sono diocesi piccolissime: 50mila, 30mila abitanti, su territori molto estesi». Il Pontefice – ha riferito il porporato – si rende conto sempre di più di quello che noi percepiamo: lo Stato tende a razionalizzare, a togliere scuole, uffici postali, Provincia, qualche volta il Comune, la comunità montana... tutti quei gangli che for-

**Sinodo: anche in Italia fatto un lavoro capillare**  
**Giubileo: favorire al massimo il sacramento della Riconciliazione**

mano reti di sostegno del tessuto sociale. E molti ci dicono: «Ci abbandonate anche voi?». Di qui la richiesta fatta alle Regioni ecclesiastiche. Rispondendo a una domanda sui risultati del questionario in preparazione al Sinodo sulla famiglia inviato alle Chiese di tutto il mondo il porporato ha ricordato che «anche l'Italia ha fatto un lavoro particolarmente capillare, anche se i tempi erano ristretti». E ha ribadito che in base alle disposizioni della Segreteria del Sinodo, «che aveva dato, come l'anno scorso, l'indicazione di non pubblicare i risultati», i vescovi italiani si sono «attenuti a questa direttiva». Sul Giubileo straordinario della misericordia il cardinale Bagnasco ha poi specificato che, come ricordato dal Papa nella bolla di indizione, i vescovi dovranno favorire («e cercheremo di farlo in tutti i modi») la celebrazione del sacramento della Confessione. A proposito dei «missionari della misericordia» cui il Papa darà mandato di assolvere anche i peccati più gravi riservati alla santa Sede, il presidente della Cei ha poi affermato che sono attesi chiarimenti a riguardo. «Non sappiamo chi sono, dove vanno, cosa fanno – ha detto –. Saranno però certamente espressione della misericordia del Signore». (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

265

I MILIONI PER LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

327

I FONDI, IN MILIONI, PER GLI «STIPENDI» DEL CLERO

403

I MILIONI PER CULTO E ATTIVITÀ PASTORALE

## 8xmille. Carità, aumentano i fondi

Nel 2015 20 milioni in più. Cala la spesa per i sacerdoti

ROMA

**C**ala l'8xmille attribuito alla Chiesa cattolica, ma – nonostante questo – aumentano i fondi a disposizione della carità. Sono i dati più vistosi della ripartizione dei fondi decisa dai vescovi nell'Assemblea generale conclusa ieri. Una ripartizione che, in segno di solidarietà, ha anche stabilito una "dieta dimagrante" di 50 milioni di euro per il sostentamento del clero (da 377 milioni del 2014 a 327 di quest'anno). A tal proposito, il cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, ha fatto notare il valore del «punto» in base al quale si calcola l'ammontare della remunerazione dei sacerdoti non aumenta da 6 o 7 anni (attualmente ammonta a 12,36 euro). «Le ragioni sono ovvie – ha spiegato il cardinale –. Ci guardiamo in giro e vediamo la crisi che continua. Non possiamo aumentarci lo stipendio. Nessuno si lamenta – ha aggiunto Bagnasco –, anzi i sacerdoti, soprattutto quelli che vivono in parrocchia e che sono per così dire assediati da chi non ha lavoro, ci mettono del proprio». Un sacerdote guadagna in media tra i 900 e i 1300 euro lordi al mese, a seconda di diverse variabili, compresi l'anzianità e gli incarichi pastorali. Il presidente della Cei ha anche spiegato il contenimento della somma destinata al sostentamento del clero in parte con la riduzione del numero dei sacerdoti, ma soprattutto grazie all'incremento delle altre fonti, come ad esempio il reddito dei beni degli Istituti diocesani. Più in generale nel 2015 la Chiesa italiana può contare su 995 milioni 462mila euro, a fronte di un mi-

liardo e 54 milioni dello scorso anno. Bagnasco ha spiegato il calo con tre motivi: «La diminuzione del gettito Ire, dato che l'otto per mille è una percentuale, la trattenuta da parte dello Stato di quello che per sbaglio lo Stato stesso aveva dato di più nel 2014 (poco più di 17 milioni di euro) e un calo nelle firme del 2 per cento». Quanto a quest'ultimo motivo, bisogna ricordare che il calo delle firme è dovuto anche alle diverse regole fiscali che ormai escludono un numero crescente di contribuenti dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi. I vescovi, comunque, di fronte alla crisi non hanno avuto esitazioni. Pur prendendo atto della diminuzione delle risorse, è stato deciso di accrescere i fondi per la carità. Lo scorso anno per gli interventi a favore dei poveri erano stati stanziati 245 milioni di euro. Nel 2015 20 milioni in più: 265. Di questi 130 andranno agli interventi caritativi in Italia (10 in più rispetto al 2014), 85 al Terzo mondo (cifra invariata) e 40 alle esigenze di rilievo nazionale (10 in più), ad esempio le emergenze dovute a calamità naturali (proprio di recente la Cei ha inviato in Nepal ben tre milioni di euro). Infine il cardinale ha sottolineato che sono diminuiti i fondi per culto e pastorale (403 milioni contro i 433 del 2014) e che all'interno di questa cifra ci saranno 20 milioni in meno per l'edilizia di culto, ma un milione in più per i tribunali ecclesiastici, onde venire incontro alle coppie che tentano un processo di nullità matrimoniale.

(M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REIS

### Alleanza contro la povertà: bene le parole di Poletti, aspettiamo i fatti nella prossima legge di Stabilità

«Il ministro Poletti ha riconosciuto l'importanza del nostro lavoro e della nostra proposta sul Reddito di inclusione sociale (Reis). Noi apprezziamo le sue parole, e chiediamo che queste si traducano al più presto in precise scelte politiche, di modo da confluire in autunno nella prossima legge di Stabilità». Così l'Alleanza contro la povertà in Italia commenta le dichiarazioni del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali nel corso dell'incontro avvenuto l'altro ieri a Roma con i 33 organismi promotori del Reis. Per i soggetti che compongono l'Alleanza «è il tempo delle scelte sulla lotta alla povertà, e se davvero il ministro considera il Reis un buon punto di partenza con una larga base di condivisione, noi siamo pronti». Le associazioni ricordano che «uno dei punti più interessanti del progetto del Reis, è che non si rivolge a categorie particolari, ma è uno strumento universalistico che usa il metro della povertà assoluta per individuare la platea dei beneficiari. Inoltre prevede un'attuazione graduale, che consente di partire, il primo anno, con un impegno di spesa di 1,8 miliardi e costruire progressivamente l'infrastruttura per un nuovo welfare che si prenda carico dei poveri non solo attraverso un sostegno al reddito, ma soprattutto con una serie di servizi e misure di inclusione e attivazione. Si tratta di una sfida per i Comuni che coinvolge direttamente i corpi sociali intermedi». «Ci sarà bisogno di un grande coinvolgimento – concludono le associazioni – per fare in modo che dal riconoscimento importante dato al progetto del Reis si passi alla fase della decisione politica nella quale si misurerà la concreta volontà del governo, in vista della prossima legge di Stabilità, in cui si dovranno trovare le coperture necessarie, e della costruzione di percorsi di confronto stabili».